



Momenti di ricreazione con i volontari e distribuzione della merenda

### Fondazione MilleSoli O.N.L.U.S.

Tutto comincia nel 2000 con Alessandro Cagliaris.\* Da tempo sensibile al sociale, era reduce da un'esperienza quinquennale di volontariato internazionale in Africa, in Kenya, Tanzania ed Etiopia. Vi ci si recava dal '95, dedicando le sue vacanze estive con Angela e Paola, due ragazze che lo seguirono anche in India.

Nell'agosto del 2000 avrebbero dovuto raggiungere Don Colussi a Nuova Delhi che però si era infortunato e, non potendo riceverli, li dirottò a Bombay da suor Camilla. Il viaggio si presentò critico da subito perché anche la suora non poté badare loro. Era stata raggiunta da tre nipoti medici, stava impiantando un progetto nuovo per aprire un dispensario e quindi passò la mano a suor Aruna.

Aruna era un pezzo grosso dell'organizzazione salesiana in India. Laureata in matematica e psicologia faceva parte del Consiglio di Amministrazione dell'Ordine delle Suore Salesiane, con la carica di product manager, ma pensando fossero i soliti "perditempo" in cerca di vitto e alloggio gratis, non ne volle sapere.

I ragazzi insistettero e finalmente suor Aruna mandò una comunicazione alle Direttrici delle varie Case Salesiane della sua Ispettorìa per verificare eventuali disponibilità. Diede loro accoglienza suor Johanna che, nel mese di luglio 2000, aveva raccolto le prime cinque bambine di strada, ospitandole nel sottoscala della scuola nella quale insegnava.

Laureata in scienze delle comunicazioni, aveva dovuto lasciare il liceo privato e l'insegnamento proprio a causa delle bambine che, per questioni di casta, non avrebbero mai potuto entrare in contatto, neanche indirettamente e cioè tramite Johanna, con le ragazze della scuola.

La divisione di casta è un complesso sistema sviluppato in India con l'induismo. Le caste influiscono sulla suddivisione del lavoro, diversificando lo stato sociale, sono molto relazionate alla religione e sono uno strumento di controllo sociale tuttora potente.

Simone Taddei, nella parte introduttiva della sua tesi di laurea in giurisprudenza "Le Caste in India", in cui tratta gli aspetti legislativi dal 1947 ad oggi, dice: "Potremmo

suggerire una visione della società castale non tanto mediante uno schema verticale di tipo gerarchico, quanto piuttosto mediante uno schema orizzontale nel quale i vari e numerosi gruppi siano posti intorno ad un centro ideale rappresentato dalla norma cosmica che abbiamo definito dharma. Non sembra importante quindi che i brahmana siano superiori agli ktchatrya o ad altri gruppi, quanto che essi ne siano separati giacché il primo nemico dell'ordine sociale e funzionale è la confusione dei varna, dei ruoli, la perdita delle competenze".

### Johanna, Suora coraggiosa

Johanna, dunque, dopo aver rimesso l'incarico al liceo dell'Auxilium Hight school di Wadala, cominciò ad accudire le bambine vivendo con loro nel sottoscala dello stesso stabile. Nel frattempo, stilò un progetto che prevedeva obiettivi, tempistiche, modalità con le quali intendeva continuare la sua opera di raccolta e di assistenza, per farselo autorizzare dall'Ispettorìa del suo Ordine. Aveva però bisogno di qualcuno che, per cominciare, la aiutasse a sistemare il locale e poi, al fianco di tre assistenti sociali locali, reclutasse altre bambine togliendole dalla strada.



Sr. Johanna, fa le raccomandazioni alle bambine prima di andare a scuola

La condizione dei bambini di strada, è purtroppo in India ancora un flagello di enormi dimensioni. Nelle grandi città soprattutto, tra le immense baraccopoli, la povertà è molto diffusa e i bambini iniziano e terminano la loro giornata sulla strada. Sono spesso forzati a questa condizione per procurarsi il cibo tramite l'accattonaggio perché o sono abbandonati oppure orfani. In particolare sono le bambine ad essere più facilmente allontanate dalla famiglia in quanto considerate dei pesi che non producono reddito e sono le più vulnerabili. Sfruttate e dimenticate, diventano spesso vittime di abusi.

*"Abbiamo iniziato a prenderci cura di loro attraverso una presenza regolare sulla strada, dove avevamo organizzato delle vere e proprie "scuole di strada" creando dei punti di raccolta sotto gli*

alberi, nei templi Indu, nelle piazze. Le assistenti svolgevano attività didattiche, noi ci occupavamo della parte ricreativa. Con pennarelli, matite, quadernetti e semplici giochi per farli divertire, cercavamo di dare loro attenzione. Semplici gesti universali che permettevano di capirci anche senza conoscere la loro lingua. Tutti i bambini che partecipavano alla "scuola di strada", alla sera rientravano con mezzo chilo di riso e 200 grammi di "dal" (lenticchie). Anche questo incentivava le famiglie a mandarli nei punti di incontro. Qualcuno di loro però non aveva né casa, né famiglia, anzi, molti erano stati abbandonati o erano scappati volontariamente per cercare di salvarsi dalle violenze che subivano proprio in famiglia. Per questi, il cibo era il bisogno primario, quindi lo raccoglievano direttamente dall'immondizia lasciata per strada. Nelle baraccopoli ci sono degli spazi appositi dove i camion della città scaricano i rifiuti. Intorno a queste aree si sono create, da parte dei più intraprendenti, delle vere e proprie attività di smistamento. I bambini sono parte attiva nel fare questa sorta di raccolta differenziata, trattengono per sé l'organico e consegnano plastica, vetro, ferro ai detentori del raket infantile in cambio di poche rupie".

(A.C.)

Johanna ospitò le bambine senza famiglia cercando di stabilire una relazione personale con ognuna di loro perché comprendessero che avrebbero potuto avere un rifugio sicuro e iniziare insieme a lei un percorso di istruzione, consapevolezza e autonomia.

Cominciò con 6, ma prima della fine del mese di agosto, erano già 30.

Di casta ricca, padre avvocato e fratello pilota in Lufthansa, aveva scelto di diventare suora ma con vocazione missionaria. Il liceo e la scuola erano stati il percorso obbligato prima di riuscire a convincere la sua Ispettrice di lasciarla operare nell'ambito dell'aiuto ai bambini di strada. Il suo progetto non era nato per caso. Era la sua una forte determinazione, pensata, riflettuta, preparata nel tempo, tanto è vero che, nel rispetto dell'obbligo di obbedienza, era riuscita nel 1999 a fare un viaggio a Roma per presentare il progetto al Consiglio generale dell'Ordine delle Suore Salesiane Figlie di Maria Ausiliatrice, con il benestare della sua Ispettrice, alla Madre Generale, Madre Colombo.

Johanna era una delle delegate indiane che, insieme alle delegate di altri stati del terzo mondo (Africa, Sud America, Asia) conferivano a Roma.

La cosa interessante in quell'occasione fu che tutte quante le delegate di ogni parte del mondo portarono progetti di sostegno ai bambini di strada, mentre l'invito della Casa Generalizia alle varie Ispettrici riguardava, più generalmente, l'aiuto alle popolazioni povere. Le Suore, senza parlarsi, avevano cominciato dalla categoria più debole, più esposta, quella dei bambini appunto.

"Il sottoscala dunque, di circa 30 metri quadrati, fu la prima casa di Johanna e delle prime 30 bambine. Vi abitavano tutte insieme e vi svolgevano tutte le azioni normali del quotidiano. Dormivano, mangiavano, facevano scuola, lavoravano. Lì nacque più tardi anche il primo laboratorio di cucito.

Il progetto presentato a Roma si chiamava ANMOL e il sottoscala fu la prima casa di Anmol che significa "senza prezzo", valore talmente alto da non essere quantificabile proprio come quello delle bambine".

(A.C.)



Il momento del saluto prima di andare a scuola

Quando finì il mese d'agosto, Alessandro rientrò in Italia con l'intenzione di dare seguito al suo impegno in India e di farlo diventare una propria precisa missione.

Portò con sé, nella vecchia sede Tecnocasa di Assago, il dossier con le foto e le storie delle bambine, scritte con Johanna che le aveva intervistate una per una...

\*Alessandro Cagliaris, da 18 anni in Tecnocasa, è Presidente della Fondazione MilleSoli sostenuta grazie all'impegno del Gruppo.

Se vuoi continuare la lettura per conoscere tutta la storia, puoi farlo acquistando il Libro "Se non ci fosse stato cosa avrei fatto?" che racconta i 30 anni di storia del Gruppo Tecnocasa e del suo impegno nel sociale.

### Come acquistarne una copia

- Puoi inviare un'email a: [tecnodiffusion@tecnocasa.com](mailto:tecnodiffusion@tecnocasa.com)
- Puoi acquistarlo anche su "Apple Store" scaricando l'applicazione.

Il ricavato della vendita del libro sarà devoluto in beneficenza alla Fondazione MilleSoli ONLUS.